



COLDIRETTI

Le azioni per dare futuro al settore risicolo italiano.

- 1. Applicazione immediata della clausola di salvaguardia a tutela dei consumatori e dei produttori europei.**
- 2. Una nuova Legge per la regolamentazione del commercio interno.**
- 3. Istituzione di un'unica borsa merci nazionale.**
- 4. Attività di promozione e incremento di controlli da parte dell'Ente Nazionale Risi.**
- 5. Dovuta attenzione nelle Regioni ai Piani di Sviluppo Rurale, affinché il riso possa essere inserito a pieno titolo**

Il settore risicolo in Italia (dati 2013).

- 216.000 ettari (oltre 1.400.000 t di risone);
 - Una riduzione di superficie pari all'8%, rispetto alle campagne precedenti, per effetto della contrazione dei prezzi al produttore.
 - di cui circa 60.000 di varietà Indica.
 - Questi ha rappresentano il 43% delle produzione UE.
 - Le semine 2014 confermano il dato della campagna 2013.
- l'Italia è il primo produttore UE (oltre il 50% dell'Unione).
- Il riso è coltivato principalmente in 5 Regioni.
 - Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Sardegna.
 - Buoni ettarati di riso sono presenti anche in Calabria e Toscana.
- Le aziende produttrici di riso sono 4.100 (Ente Naz. Risi 2013).
- La filiera assicura il reddito di oltre 10.000 famiglie tra occupati ed imprenditori.
 - Le riserie impegnate nella lavorazione del risone ammontano a 109.
 - 66 invece le pilerie in tenuta.
- Il valore al consumo del riso italiano è di circa 1 miliardo di €.
 - La produzione agricola nazionale genera una PLV che supera i 550 milioni di euro.
 - La produzione di riso lavorato genera un fatturato pari allo 0,8% del fatturato totale dell'industria agroalimentare.
- La problematica della varietà Indica.
 - Al netto dei reimpieghi per la semina, nel 2013 le aziende risicole italiane hanno prodotto 485.000 t di riso greggio Indica, dalla cui vendita, considerati i prezzi medi di campagna, ricaveranno circa 126 milioni di €, con una perdita di 30 m di € (i costi di produzione sono stimati a 156 m di €).
 - Da questo riso greggio l'industria ricaverà una disponibilità vendibile di circa 290.000 t di riso lavorato Indica, diretto concorrente del riso cambogiano.
 - Per l'industria italiana, il riso lavorato Indica rappresenta, a prezzi correnti, un giro d'affari di 232 milioni di €.
 - Una minor disponibilità di riso greggio provocherà una drastica riduzione del giro d'affari dell'industria italiana con seri rischi di carattere economico, finanziario, sociale ed ambientale.
 - La quasi totalità del riso Indica italiano viene collocato negli altri Paesi Ue (l'80% viene collocato tra Francia, Germania, Repubblica Ceca, Belgio, Ungheria e Polonia, che sono anche grandi importatori di riso cambogiano).

Le azioni per dare un futuro al settore risicolo italiano.

Al fine di tutelare una delle produzioni più tipiche e tradizionali delle pianure italiane, messa sotto pressione dal dumping commerciale attuato dai Paesi terzi ove le tutele sociali ed ambientali non corrispondono agli standard obbligatori europei, si propone una traccia di lavoro che permetta di ricreare le normali dinamiche di mercato.

Serve un mercato realmente concorrenziale e garante dei diritti dei produttori e degli interessi dei consumatori, contrariamente alla situazione odierna governata da regole non comuni e spinte speculative a scapito del territorio, dell'ambiente e dei consumatori.

Il tutto si configura nelle seguenti problematiche:

Import sconsiderato di riso Indica dai Paesi meno avanzati (PMA).

A partire dal 2013, le quotazioni del riso Indica in Italia, hanno subito una progressiva contrazione nei prezzi corrisposti ai produttori, tant'è che attualmente non coprono i costi di produzione.

A generare tale situazione sono principalmente le importazioni provenienti dai Paesi PMA (Paesi Meno Avanzati) che godono di particolari condizioni nelle esportazioni verso la Comunità.

L'UE ha infatti definito, nel corso del tempo, un sistema tariffario preferenziale a dazio zero. Tra questi Paesi rientrano la Cambogia e il Myanmar che hanno inondato i mercati UE (probabilmente anche tramite triangolazioni di prodotto da paesi limitrofi) di riso Indica lavorato intasando l'offerta e causando conseguentemente il crollo dei prezzi.

E' necessario:

- Porre maggiore attenzione su tutta la materia concernente la sanità delle produzioni provenienti da quei Paesi, in relazione alle tecniche di produzione e conservazione delle merci, che dovrebbero rispondere agli stessi requisiti richiesti ai produttori europei. Già l'EFSA nei mesi scorsi ha sollevato grossi dubbi sulla sanità e salubrità del riso di provenienza asiatica.
- Applicare la clausola di salvaguardia per sospendere da subito le importazioni e ripristinare i normali dazi doganali.
- In subordine fissare un tetto massimo al livello delle importazioni 2011/2012 (circa 100.000 tonnellate/anno).

Carente disciplina del commercio interno del riso.

Attualmente il mercato italiano del riso è governato da una legge del 1958 integrata ogni anno con Decreto del Ministero delle Politiche Agricole per regolamentare l'iscrizione e la denominazione di vendita di nuove varietà.

Per regolare l'attività mercantile e renderla più attinente alla realtà attuale, da qualche anno si sta cercando di comporre un testo di legge.

In questo senso Coldiretti ha garantito il proprio impegno nella composizione di un provvedimento legislativo nazionale che propone:

- Indicazione in etichetta dell'origine del prodotto,
- un sistema di tracciabilità,
- una identificazione chiara che permetta di distinguere le vere varietà storiche, identificandole con il nome classico, e permettendone la distinzione dalle varietà similari,
- una reale sburocratizzazione di norme ormai superate, informatizzando molte delle pratiche legate alla coltivazione e commercializzazione.
- l'obbligo di definire nella ristorazione il prodotto pretrattato (es. parboiled) dal prodotto cucinato tal quale (cosa che già avviene per i prodotti surgelati o precotti).

Distorsiva attività delle borse merci, frazionate e spesso non rappresentative, presso le Camere di Commercio.

L'attività borsistica delle Camere di Commercio favorisce indirettamente il fenomeno speculativo attraverso la scarsa trasparenza nella formazione del prezzo.

Infatti il sistematico e strategico non raggiungimento delle presenze alle sessioni mistate con quotazioni locali legate a compravendite o contratti di scarsa rilevanza economica, spesso anche riproposte su più commissioni borsistiche, crea in genere una riduzione dei prezzi del prodotto in campagna.

- Indispensabile la creazione di un soggetto unico a livello nazionale, autorevole, riconosciuto e trasparente in grado di governare effettivamente l'offerta in un quadro mercantile dove conferire stabilità per una seria programmazione produttiva varietale di riso.

Assenza di attività promozionale da parte dell'Ente Nazionale Risi:

Oggi l'Ente Risi, che è totalmente finanziato dai produttori, sconta l'applicazione dei vincoli di bilancio previsti per le Pubbliche Amministrazioni.

Indispensabile:

- Avviare una campagna di promozione e pubblicità del riso italiano, utilizzando risorse proprie, intervenendo per rimuovere il tetto massimo di impegno di spesa (10.000 Euro) derivante dalla legge nazionale in materia di contenimento della spesa per gli Enti Pubblici, la cui gestione è demandata al Ministero dello Sviluppo Economico;
- Incentivare l'attività di monitoraggio e controllo, sia per dimensione che per numero; rendendo accessibili agli operatori i risultati di tale lavoro.

Roma 8 Luglio 2014